

**Gli scontri** Momenti di tensione nel centro della capitale. Schifani: è un vulnus

# Sassaiole, fumogeni e cariche

## La protesta violenta dei Cobas

### In 200 provano l'assalto a Parlamento e palazzo Grazioli

ROMA — Era cominciata in maniera pacifica e anche un po' *bohémien*, con le tende piantate a piazza Navona, i canti e i balli nella notte, la promessa di andare avanti ad oltranza. Finisce coi lanci di fumogeni e petardi, la polizia in assetto antisommossa, il traffico del centro impazzito. La protesta di Cobas (Comitato di base) e Usb (Unità sindacali di base) contro la manovra finanziaria, nel giro di poche ore, diventa violenta. E fa vivere a romani e turisti momenti di tensione.

Tutto parte sul far della sera, quando un gruppo di circa 200 manifestanti si sposta da piazza Navona e cerca di raggiungere l'entrata principale del Senato (dove è in corso la votazione sulla fiducia al governo), che dista poche decine di metri, quelli che servono per attraversare la strada. Il tentativo, però, va a vuoto: tra Palazzo Madama e la piazza ci sono le camionette dei carabinieri. I Cobas lanciano le aste delle bandiere verso i blindati, tentano di forzare il posto di blocco, ma senza riuscire. La protesta si anima: lanci di fumogeni, scoppiano una decina

di petardi, forze dell'ordine con caschi, scudi e manganelli. Spintoni da una parte e cariche di alleggerimento dall'altra. E poi sassaiole, lanci di uova e bottiglie di vetro. Un carabiniere rimane contuso a una mano. A terra, bandiere stracciate di Cgil, Idv e Sel. In aula, il presidente Renato Schifani interrompe la seduta per dare notizia degli scontri: «Violenza da deprecare in modo forte e convin-

#### La barriera

Le forze dell'ordine sbarrano la strada ai manifestanti. Un carabiniere contuso a una mano

to, questo è un vulnus alla democrazia e al Paese».

Trovata la strada sbarrata, i Cobas cambiano bersaglio. Dalla zona del Senato e di piazza Navona, attraverso delle vie interne, sfilano per il centro con le bandiere e puntano verso palazzo Grazioli, residenza romana di Silvio Berlusconi già presa di mira il giorno prima.

La manifestazione non è autorizzata e anche qui i Co-

bas non riescono a passare: le camionette dei carabinieri si sono già messe di traverso, bloccano via del Plebiscito e isolano l'abitazione del premier. Attimi di tensione, con i militari posizionati intorno al cancello principale, i manifestanti che premono sui blindati. Sotto le finestre di palazzo Grazioli partono gli slogan: «Silvio vattene», «Dimissioni», «Lavoro, lavoro». I commercianti, al passaggio del corteo, si spaventano. E, temendo possibili azioni di guerriglia, il lancio di sassi contro le vetrine, tirano giù le serrande dei negozi.

Terzo round intorno al Pantheon e per i vicoli che portano a piazza Montecitorio: un petardo esplode in via del Gesù, altri due (più due torce da stadio) a ridosso del Parlamento. Camera e Palazzo Chigi sono presidiati dalle forze dell'ordine e pian piano anche la protesta dei Cobas rientra. I problemi maggiori rimangono per il traffico, in tilt per diverse ore per la chiusura delle strade.

**Ernesto Menicucci**  
emenicucci@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Il vescovo Crociata

### La Cei «frena» la politica: non eserciti l'egemonia

DAL NOSTRO INVIATO

ANCONA — La politica «serve il bene comune» ma «non dovrebbe esercitare alcuna egemonia nella vita della città». Il vescovo Mariano Crociata (foto), segretario generale della Cei, parla al congresso eucaristico di Ancona e chiarisce: va bene un nuovo impegno dei cattolici in politica, ma per cambiarla. Perché c'è stata una «sopravalutazione» e una «cattiva gestione della politica», troppo pervasiva. E anche in questo senso la presenza dei cattolici «deve qualificarsi» e marcare la differenza. Nella giornata dedicata al lavoro e alla crisi — il cardinale Severino Poletto torna a chiedere «un lavoro meno precario» per i giovani, il cardinale Camillo Ruini a dire che la crisi